

Dark Star 2014, Baysun Tau – Uzbekistan

Partecipanti: Aldo Gira, Giovanni Gurrieri, Alessandro Rinaldi e Giuseppe Spitaleri

Il Progetto

Anche quest'anno vi raccontiamo di esplorazioni in grotte remote, di spostamenti di uomini e materiali per dislivelli indecenti, di isolati villaggi costruiti ai piedi dei mitici giganti di roccia del Surkhandaryo: vi raccontiamo dell'ennesima spedizione speleologica a Baysun Tau, Uzbekistan del sud.

Un progetto esplorativo internazionale in costante crescita dal 2011, anno in cui i Russi dello Speleo Club Ekaterinburg e gli Italiani dell'Associazione Geografica La Venta sono tornati ad esplorare sistematicamente la porzione centrale di monoclinale che si erge sino a 3800 m di quota: Godja Gur Gur Atà, il "Padre delle Grotte". Un sodalizio nato ben venticinque anni fa con le spedizioni Samarcanda '89 e '91, interrotto per un ventennio a causa dell'instabilità dei paesi dell'Asia Centrale dopo il crollo del blocco sovietico, e ripreso con vigore crescente negli ultimi quattro anni. Mentre il 2011 è stato l'anno del ritorno a Baysun Tau e delle prime fondamentali scoperte a Dark Star, durante le spedizioni del 2012 e del 2013 si è tornati ad Ulugh Begh (ingresso a 3750 m s.l.m., esplorazioni ferme a -300 dal 1991), a Festivalnaja (-650, 16 km) e ci si è spinti sino a -850 m a Dark Star. Il fascino di queste mitiche montagne e delle freddissime grotte che racchiudono ha attirato anche l'attenzione della National Geographic Society, che ha deciso di patrocinare anch'essa la spedizione di quest'anno e inviare dei propri collaboratori Americani e Inglesi per documentare le nuove esplorazioni nelle viscere di Godja Gur Gur Atà. Nei prossimi mesi sarà pubblicato un reportage sulla prestigiosa rivista e verrà presentato dagli amici dello Speleo Club Ekaterinburg un film-documentario che celebra il trentesimo anniversario dalla prima spedizione di Igor Lavrov e compagni tra le grotte infinite di Baysun Tau.

Dark Star 2014

Se ogni spedizione è ovviamente anche un viaggio, Dark Star 2014 è un viaggio incessante.

Ci ritroviamo a Tashkent in ventinove tra Russi, Italiani, Israeliani, Americani, un Inglese e un Tedesco.

Dodici ore e settecento chilometri dopo siamo a Boysun, ultima cittadina prima delle montagne.

Dopo il solito giro iper-burocratico a Termiz, cittadina una manciata di chilometri dal confine Afgano, partiamo per il "muro" di Baysun Tau. Speleologi e materiali letteralmente ammassati sul cassone del solito vecchio inarrestabile Ural sei assi alimentato a gas (per fortuna il viaggio dura "solo" cinque ore).

Superati gli ultimi villaggi di etnia Tagika, continuiamo a piedi sbilanciati da zaini di trenta chili.

Impieghiamo i successivi due giorni per portare tutto il materiale al campo base di quota 3300 m: finalmente siamo alla base del "muro".

Il giorno successivo viene attrezzato l'ingresso di Dark Star, si raggiunge il plateau in arrampicata e viene armata una calata da quest'ultimo alla base del muro passando per l'ingresso di R-19, che proveremo a giungere al sistema. Nei giorni seguenti piazziamo due campi interni, il primo a -400 m nella Sala Gothica e il secondo a -800 m nella Sala dei Cristalli.

Le squadre si alternano in grotta con ritmo frenetico: capita di entrare per delle attività di mezza giornata e uscire invece dopo tre giorni, oppure risalire da esplorazioni a -700 m al campo di -400 m, non trovare posto per passare la notte e trascinarsi nuovamente giù per il meandro sino al campo di -800 m.

Gli Israeliani lavorano nelle zone del fondo per una settimana consecutiva, spesso affiancati da noi Italiani. I Russi si dedicano a numerose risalite e alle riprese video seguendo sia le esplorazioni in grotta che le prospezioni di altre squadre sul platea. Durante una delle numerose calate in parete viene scoperto il settimo ingresso del sistema di Dark Star, che si collega nei pressi delle vecchie zone dell'Ice Maiden.

Una risalita effettuata a -700 m circa rappresenta invece il colpaccio della spedizione: alla sommità del pozzo-cascata viene esplorato per circa un chilometro uno stretto e altissimo meandro percorso dalla stessa aria gelida avvertita sinora soltanto nei pressi delle zone dell'ingresso e da un altrettanto gelido scorrimento idrico. La direzione è buona, parallela al muro punta verso altre grotte. Il meandro continua e presenta numerose prosecuzioni, la percorrenza però è un vero inferno.

Nel frattempo i sub Dima e Georgii esplorano i due sifoni di -300 e -850, che risultano essere entrambi troppo stretti e instabili. Sulla strada per il villaggio di Dumbalò ci fermiamo alla risorgenza di Boy Bulok (-1430), dove i due speleosub compiono una bella prima esplorativa. Infatti dopo aver vinto la forte corrente iniziale si trovano a pineggiare in ampi saloni inesplorati. In due settimane vengono rilevati circa tre chilometri di nuovi pozzi e meandri, ma esplorati almeno il doppio: Dark Star adesso è profonda poco più di 900 m per 13 km di sviluppo.

Autore: *Giuseppe Spitaleri*